



SETTIMANA POLITICA N. 7/2024

19 – 23 FEBBRAIO

SARDEGNA, LE ELEZIONI SONO ALLE PORTE

Domenica 25 febbraio i sardi voteranno per l'elezione del nuovo Presidente e per il rinnovo del Consiglio regionale. Il Centrodestra appare unito sotto il vessillo di Paolo **Truzzu**, Sindaco di Cagliari preferito al Presidente uscente Christian Solinas. E proprio a Cagliari Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani hanno **chiuso il comizio elettorale** con un abbraccio, a sottolineare l'unità della maggioranza al governo; la stessa Premier ha definito la coalizione con FI e Lega *“una famiglia affiatata, che ogni tanto discute ma che alla fine non ha difficoltà a trovare la sintesi”*. A sfidare Truzzu è **Alessandra Todde**, deputata 5 stelle già Viceministra dello Sviluppo economico nel Governo Draghi. Per la Segretaria Dem, Elly Schlein, un grande ruolo lo avranno gli **indecisi**, quelli che decidono all'ultimo chi votare.

Nel criticare la scelta di Truzzu come candidato, la Schlein ha sottolineato che *“noi abbiamo scelto la competenza e non l'appartenenza, la candidata l'hanno decisa sul territorio, non noi a Roma”*. Ma oltre a Todde e Truzzu in campo c'è anche **Renato Soru**, già Presidente della Sardegna dal 2004 al 2009 ed Eurodeputato dal 2014 al 2019. Se per il Centrosinistra la candidatura di Soru è un assist a Truzzu, lo stesso Soru ha sottolineato come, a suo giudizio, **il favore al Centrodestra lo stia facendo la Schlein** *“che sta in un partito che ha governato con la destra”*. Del resto, Renato Soru si è detto **sicuro di poter vincere**, definendo la Todde *“terza incomoda”*. Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe **Conte**, nel ribadire che la Todde è stata scelta *“dalle forze locali”*, ha definito la decisione di Soru di correre da solo *“incomprensibile”*, accusandolo di aver **messo in discussione un lavoro della durata di cinque anni**.

Secondo i sondaggi, Truzzu e Todde sono molto vicini, **entrambi tra il 42 e il 46%**, con alcuni che danno il primo in vantaggio sulla seconda. A Soru andrebbero le restanti preferenze; la sua discesa in campo come terzo candidato, secondo gli esperti, **sottrarrà effettivamente voti che sarebbero andati probabilmente al Centrosinistra** (da cui le aspre critiche di Conte). Una teoria, questa, non campata in aria con Matteo Salvini che ha lodato la scelta di Soru definendola *“coraggiosa”*. Sebbene non sembri avere molte possibilità di vittoria, il *“peso”* di Soru, politicamente parlando, è evidente: negli ultimi giorni **la Todde si è preoccupata più di lui** che di Truzzu, nel timore di perdere quel 10-12% che sarebbe decisivo per la vittoria finale. E se la

Todde ha invocato il “voto utile” (secondo cui un elettore di sinistra non dovrebbe votare Soru perché non ha possibilità di vincere), è stato proprio Soru a definire il voto utile una “*bugia stantia, per cercare di nascondere il **progressivo crollo** di consensi suo e della sua* (della Todde, NdR) *coalizione*”.

È bene ricordare che la legge elettorale sarda **non prevede ballottaggi**: viene eletto o eletta Presidente chi prende più voti al primo turno. Insomma, tra Alessandra Todde, Paolo Truzzu e la “mina vagante” Renato Soru le sorti dell’isola sono tutt’altro che certe.

TERZO MANDATO PER I GOVERNATORI, NON PASSA L'EMENDAMENTO DELLA LEGA

Niente terzo per i Presidenti di Regione: la Commissione Affari costituzionali del Senato ha bocciato l’emendamento leghista. Il punto è che la bocciatura è arrivata anche per mano degli alleati della Lega, ovvero Forza Italia e Fratelli d’Italia; **a sostegno della Lega ha votato solo Italia Viva**, per un totale di 14 voti contrari e solo 4 favorevoli. La domanda che sorge spontanea è perché la Lega ha insistito nel presentare un emendamento la cui bocciatura era attesa. Secondo alcuni, Salvini ha proseguito con l’emendamento per un **regolamento interno di conti nel Carroccio**: sapendo che la possibilità di un terzo mandato non sarebbe passata, Salvini avrebbe precluso a Zaia, attuale Presidente del Veneto, la possibilità di restare alla guida della Regione, portandolo a correre per un seggio alle Europee. In questo modo, **Zaia non potrebbe competere con Salvini per la leadership della Lega**.

La Lega, ad ogni modo, **ha promesso di ripresentare l’emendamento in aula**; nonostante il conflitto sull’emendamento, tuttavia, la Meloni ha rassicurato sulla stabilità dell’alleanza tra i partiti al governo. Anche Gasparri ha sminuito il tutto: “*ha avuto più spazio sui giornali, che ripercussioni nel dibattito politico*”. **Nessun problema invece per il voto per gli studenti fuori sede**: via libera all’unanimità dalla commissione all’emendamento che consente agli studenti fuori sede di votare lì dove vivono abitualmente per le elezioni europee dell’8 e 9 giugno.

VIA LIBERA AL MILLEPROROGHE

Il 21 febbraio, il Senato ha confermato il via **libera al decreto-legge Milleproroghe**, con 93 voti favorevoli, 61 contrari e un astenuto, ratificando la fiducia del governo nel testo precedentemente approvato dalla Camera. Nonostante ciò, il decreto è stato portato in Aula senza che fosse stato completato l’esame in commissione, suscitando riflessioni sulle regole parlamentari. “*Occorre aprire una riflessione sulle regole che sovrintendono i nostri lavori*”, ha dichiarato il presidente della Affari costituzionali a Palazzo Madama, Alberto **Balboni (Fdi)**, evidenziando l’importanza di un esame approfondito dei testi da parte di entrambi i rami del Parlamento.

Il decreto ha introdotto diverse **misure che non hanno trovato spazio nella legge di bilancio** a causa di definizioni ancora in sospeso, soprattutto riguardanti le coperture finanziarie. Tra le disposizioni principali, spiccano le norme a favore dei medici, che includono un nuovo scudo penale per situazioni di carenza di personale sanitario e la possibilità di prolungare l’attività lavorativa fino ai 72 anni, se necessario. Inoltre, sono stati rifinanziati interventi per la lotta ai disturbi alimentari e introdotto un bonus psicologico, sottolineando l’impegno del governo nel settore della salute.

Per il comparto agricolo, sono state previste esenzioni e riduzioni dell’Irpef per i redditi agrari e dominicali, insieme a proroghe per il pagamento delle multe ai non vaccinati e per la rottamazione quater. Il decreto ha inoltre offerto maggiori possibilità di proroga per i contratti a termine senza causale, concedendo alle aziende un periodo esteso per adattarsi alle mutevoli esigenze organizzative e produttive.

AL VIA AL G7 ITALIANO

Lo scorso giovedì, la Premier Giorgia **Meloni** è stata ospite di Bruno **Vespa**, dove ha affrontato i punti centrali del suo programma in vista delle elezioni regionali ed europee. Durante la trasmissione, si è **discusso anche della guida italiana del G7**, e la premier ha sottolineato l'importanza di un'Europa unita e forte di fronte alle sfide globali.

L'ospitata ha generato **critiche da parte delle opposizioni**, che hanno accusato la Rai di favorire la leader di Fratelli d'Italia in un momento particolarmente delicato, proprio alla **vigilia delle elezioni in Sardegna**.

Il G7, che si riunirà sabato sotto la presidenza italiana, avrà come **punto focale l'Ucraina**, con il fronte che registra un'ulteriore avanzata russa e lamenta la carenza di munizioni e armamenti. Il vertice mira a rafforzare le posizioni dell'Occidente, contrastare la narrazione distorta sulla stanchezza e il disimpegno, e ad aspirare il sistema delle sanzioni contro la Russia.

È previsto che i capi di Stato discuteranno anche della morte di Aleksej **Navalny** e delle implicazioni per il regime di Putin. L'incontro affronterà anche le crisi in corso nel Medio Oriente e nel Mar Rosso, ma Kiev rimarrà al centro dei dibattiti. Come avvenuto un anno fa, Volodymyr **Zelensky** si collegherà per un intervento in videoconferenza prima del colloquio tra Giorgia Meloni, i leader degli altri sei Stati e i rappresentanti della Commissione e del Consiglio europeo. Una discussione che, secondo fonti diplomatiche, si concluderà con una dichiarazione congiunta mirata a contrastare la *"falsa narrazione dell'Occidente stanco"* sugli effetti del conflitto. Meloni ha definito la morte in carcere di Navalny un **grave attacco alla democrazia e ai diritti umani**. Le parole di Matteo Salvini hanno tuttavia alimentato polemiche, mentre la linea del governo sostiene che se la morte non è stata provocata direttamente, lo è stata in maniera indiretta.

Venerdì 23 febbraio, ore 17.20